

Lettera per la Quaresima 2022

Fraternità Evangelii Gaudium

Katia Roncalli

Mercoledì delle Ceneri, 2 marzo 2022



RIPARATORI DI PACE!

Il mondo è lacerato dalle guerre e dalla violenza, o ferito da un diffuso individualismo che divide gli esseri umani e li pone l'uno contro l'altro ad inseguire il proprio benessere. In vari Paesi risorgono conflitti e vecchie divisioni che si credevano in parte superate. Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: «Siano una sola cosa ... in noi ... perché il mondo creda» (Gv 17,21). [FRANCESCO, Evangelii Gaudium, 99]

Difficile trovare parole che diano forma a ciò che il cuore fatica a concepire. Non vi è logica nel male, non vi è ragionevolezza, non vi è senso. La guerra in assoluto è la forma più grave di irrazionalità. Autogiustifica e assolve se stessa facendo forza su principi indivisibili perché sacri solamente ad un ristretto gruppo di individui che hanno il potere di decidere della vita e della morte di milioni di persone e oggi, con il nucleare a disposizione, anche dello stesso futuro dell'umanità e del pianeta.

Nessuna guerra però scoppia all'improvviso. Le sorgenti sono a monte, là dove il cuore dell'uomo si illude di poter essere come dio, ma non al modo di Dio Creatore e Padre. Per amare la vita bisogna perdere la propria. Per vincere la madre di tutte le tentazioni, il potere, bisogna percorrere la via della minorità, del servizio, della condivisione, della fraternità. Scegliere è il vero potere, la vera libertà: scegliere che persona posso essere, diventare.

Iniziamo il tempo forte della quaresima piangendo insieme a chi piange, soffrendo insieme a chi soffre, camminando insieme a chi fugge, sperando insieme a chi non si arrende, supplicando la conversione del cuore per chi è stato reso cieco da un assurdo senso di onnipotenza e di impunità.

Le dittature iniziano là dove si sottrae democrazia, passione per il bene comune, cultura, partecipazione attiva, libertà di pensiero e parola, diritti e giustizia, là dove si tollerano la narrazione di un'altra verità, la disuguaglianza e la povertà come fatalità.

Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù (Rm 3,23-24).

Confessiamo con tutto il cuore la fede nella potenza della sua Pasqua e chiediamogli il privilegio di partecipare all'opera della redenzione.

Chi può accogliere nella propria casa, chi ha più case le metta a disposizione delle donne, dei bambini, dei rifugiati. Chi ha vestiti e cibo lo offra, insieme a ciò che la vita ci sta chiedendo in questo momento: sia che siamo nella gioia, sia che siamo nel dolore, tutto mettiamo sull'altare, perché nulla di ciò che ci attraversa vada perduto.

Chi può unire la propria voce a quella di tanti nelle piazze e nelle strade, vinca ogni timidezza. Chi ha investito i propri risparmi in istituti bancari e finanziari che in questi anni di pandemia hanno continuato a fare affari con i mercanti di morte, osi una radicale obiezione di coscienza e un deciso cambiamento di rotta. Chi può pregare preghi e si faccia prossimo, non solo a parole ma nei fatti e nella carità.

Tutti proviamo a gustare di nuovo la libertà di darci un limite, di concentrare le nostre vite su ciò che ci è assolutamente necessario per vivere: la pace, la giustizia, la libertà. Soprattutto il rispetto della vita e di ogni vita.

Le tenebre, per quanto fitte, hanno sempre le ore contate. Custodiamo la certezza della vittoria definitiva della Luce, il cui compimento è però affidato a noi.

Il mondo che ci attende, dopo la pandemia e dopo la guerra in Europa, non sarà più lo stesso. Il conflitto in Ucraina ci ha svegliato dall'illusione che potessimo godere dei diritti della pace senza rispondere dei corrispettivi doveri. *Beati i costruttori di pace*, beati quelli che non si spaventano della fatica che a volte chiede abdicare all'aggressività, alla mania di possesso, al nutrire le relazioni di superficialità, di giudizio, di sospetto.

Riconoscere che l'altro è altro e questo non costituisce una minaccia ma una ricchezza: ecco il digiuno con il quale oggi iniziamo i quaranta giorni che possono fare di noi quel cenacolo che, alle prime luci dell'alba della domenica di resurrezione, il Crocifisso Risorto riempirà del suo Spirito di Pace.

Insieme a tutta la Fraternità Evangelii Gaudium ci uniamo alla preghiera di Papa Francesco, dei nostri vescovi, delle comunità ovunque sparse, a chi sta operando in prima linea, a chi rischia per un'informazione libera.